

# in copertina



CESARE MARTINETTI

## L'INTERVISTA

Thomas Meyer

# “Il filosemitismo del governo Usa è pericoloso quanto l'antisemitismo”

Autore di un'aggiornata biografia su Arendt, immagina cosa penserebbe la filosofa del contesto attuale

**H**annah Arendt, chi era? Citata e stracitata, a proposito e spesso a sproposito, questa originalissima intellettuale ebrea, cresciuta nella patria di Kant e formata all'ombra di Heidegger, è diventata un'icona della libertà di pensiero e della capacità di mettersi in gioco, fuori dagli schemi e contro il facile conformismo. A cinquant'anni dalla morte cerchiamo di far chiarezza sulla sua figura con il professor Thomas Meyer, docente di filosofia a Monaco, che pubblica per Feltrinelli un'aggiornata biografia.

**Professor Meyer, come possiamo classificare Hannah Arendt?**

«Quando il giornalista Günter Gaus nella famosa intervista alla televisione tedesca del 1964, la definì “filosofa”, lei non rispose “teorica politica” ma precisò un ambito di pensiero: “teoria politica”. È molto significativo, perché lei contribuì a tale “teoria politica” come filosofa, attivista, storica e sociologa. E naturalmente, come teorica politica. Era convinta che le discipline classiche universitarie, inclusa la filosofia, non fossero all'altezza delle sfide del XX secolo. Così scelse un termine che, nella tradizione, era conosciuto come un modo di pensare e di vivere: teoria politica».

**La rinascita dell'imperialismo russo, il conflitto a Gaza e il ritorno dell'antisemitismo come categoria politica, la crisi delle democrazie liberali: possiamo immagi-**

**nare cosa ne penserebbe oggi Arendt?**

«Scrisse un libro molto interessante e quasi dimenticato sull'insurrezione ungherese del 1956: era una “liberale della Guerra Fredda”. La sua nozione di totalitarismo deriva anche dalla sua analisi del comunismo sovietico. Sulla guerra di aggressione di Putin oggi sarebbe una convinta sostenitrice dell'Ucraina e una critica senza timori del governo ungherese. Avrebbe da tempo chiesto l'uscita dell'Ungheria dall'UE. E avrebbe riconosciuto, senza difficoltà, le continuità tra Stalin, Brežnev e Putin».

**E per quanto riguarda Gaza?**

«La questione è molto più complessa. Contrariamente a certe dicerie, Arendt mostrò sempre solidarietà verso gli ebrei che vivevano in Israele; visse consapevolmente le guerre del 1967 e 1973. Il massacro del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas sarebbe

stato per lei uno shock profondo, ma sarebbe risalita alle radici del conflitto e alla responsabilità del governo Netanyahu. Per me è importante sottolineare che è stato il governo a condurre questa guerra, mentre gli antisemiti vogliono attribuirlo agli ebrei di tutto il mondo».

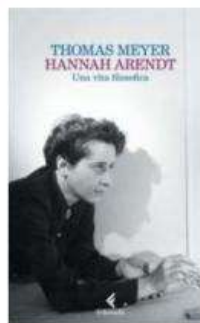
**E a proposito delle radici del conflitto?**

«Era una sostenitrice di una confederazione politica e considerava il 1948 come un'occasione mancata. Se il governo israeliano sta oggi commettendo omicidi di massa o crimini contro l'umanità nella Striscia di Gaza, sarà la Corte internazionale dell'Aia a stabilirlo. Questa guerra ha lasciato un “segno storico” (Kant) che plasmerà l'immagine dell'ebraismo nel mondo. E questo è un fatto che non può essere ignorato». **Arendt teorica della democrazia, può essere rilevante sul pensiero contemporaneo?**

«Sono scettico. Sosteneva che le democrazie devono coinvolgere i cittadini, creare trasparenza nelle decisioni politiche e adattare le istituzioni statali ai bisogni delle persone. Era profondamente convinta della validità degli ideali della Costituzione americana. Ma come stiamo vedendo in questi giorni, è facile minarla e trasformare gli Stati Uniti in uno Stato totalitario. Temo che su questo fronte, dobbiamo in larga parte fare a meno di Arendt e pensare da soli, soprattutto agire».

**Con la crescita dell'estrema destra in Europa, vede realizzati i segnali di allarme che Arendt individuava come precursori del totalitarismo?**

«I populisti di destra e i fascisti che operano per soggiogare l'Europa non dicono ancora che tipo di società vogliono davvero. Questo li rende pericolosi. Le tendenze sono sorprendenti e contraddittorie: la signora Meloni è diver-



Thomas Meyer  
“Hannah Arendt.  
Una vita filosofica”  
(trad. di Federico  
Zaniboni)  
Feltrinelli  
pp. 480, € 35

## L'autore



Thomas Meyer insegna Filosofia alla LMU di Monaco. Vive a Berlino. È curatore degli scritti di Hannah Arendt presso l'editore tedesco Piper. La versione integrale dell'intervista è pubblicata sulla pagina web di TuttoLibri [www.lastampa.it/tuttolibri](http://www.lastampa.it/tuttolibri)



Sulla guerra di aggressione di Putin, Arendt sarebbe convinta sostenitrice dell'Ucraina

Il massacro del 7 ottobre 2023 sarebbe stato per lei uno shock, ma sarebbe risalita alle radici del conflitto

Citava spesso il principio sionista: "Coloro che sono attaccati come ebrei devono difendersi come ebrei"

sa da madame Le Pen, e l'Afd è più pericolosa di entrambe messe insieme. Ci sono segni positivi, ad esempio nei Paesi Bassi, dove i populisti sono falliti. Allo stesso tempo, in Danimarca, nel Regno Unito e anche in Germania, si agisce come se il cosiddetto "problema migratorio" fosse la questione decisiva. E per questo si stanno distruggendo le basi della democrazia, con liberali, conservatori e persino politici di sinistra che cooperano al populismo della destra internazionale. Purtroppo ora non vedo come le cose possano cambiare. Vorrei comunque inviare un messaggio diverso ai più giovani: vale sempre la pena lottare per la democrazia. E per farlo servono una stampa indipendente e persone coraggiose». Lei è stato in Cina negli ultimi giorni a presentare il libro su Arendt: come si spiega un pensiero antitotalitario in un paese governato da un sistema totalitario?

«Sono stato invitato a tenere dodici conferenze, tutti gli eventi erano sold out, l'atmosfera era di straordinaria concentrazione, le domande erano precise e rivelavano una profonda conoscenza delle opere di Arendt. Ho incontrato molte e molti giovani incredibilmente intelligenti. Le loro ricerche sono all'avanguardia. Non avevo nulla da insegnare: sanno perfettamente da che parte stia Arendt. Il suo lavoro è una parte essenziale di quella libertà di pensiero che nessun sistema può vietare. Abbiate fiducia nelle persone in Cina, viaggiate lì, parlate con loro, ascoltateli. È estremamente arricchente e porterà sicuramente a un cambiamento. Può sembrare ingenuo, ma ne sono convinto». In che modo la bussola ideale di Arendt ci aiuta ad affrontare il ritorno dell'antisemitismo in Europa e in Germania?

«Non aveva illusioni sull'antisemitismo. Sarà sempre parte delle società - che gli ebrei siano presenti o meno. Gli ebrei sono uno schermo di proiezione, la consapevolezza della Shoah sta svanendo, e il governo israeliano sembra fornire motivi all'antisemitismo. È inquietante, una minaccia esistenziale per la vita ebraica. Eppure gli ebrei nel mondo rappresentano un potenziale critico, offrono impulsi diversi per rafforzare le democrazie e rovesciare i regimi totalitari. "Coloro che sono attaccati come ebrei devono difendersi come ebrei!" Arendt citava spesso questo principio sionista. Questa è la prima regola».

## E la seconda regola?

«Che spetta ai non ebrei combattere l'antisemitismo. Arendt lo disse più volte. Per lei, l'antisemitismo era parte di un problema più ampio. Le società che accettano l'esclusione di interi gruppi sono pronte alla violenza. Le autorità diventano più deboli e la dinamica della massa si rafforza. La storia dell'antisemitismo è un esempio da manuale. Arendt collegò sempre l'analisi dell'antisemitismo a quella della società nel suo complesso. Più antisemitismo c'è, più è chiaro quanto la democrazia sia in pericolo. E ciò include anche il pericoloso filone islamista del governo americano».

## LA RACCOLTA

## I cattivi presagi di Arendt su sionismo e Palestina

Gli scritti usciti sul giornale ebraico "Aufbau" negli anni 1941-45

ANNA FOA

Quando nel 1933 Hitler prese il potere in Germania, Hannah Arendt aveva ventisei anni. Laureata in filosofia e teologia, aveva studiato con i maggiori filosofi del tempo, Heidegger, Jaspers e Bultmann. Fu arrestata perché i suoi studi sull'antisemitismo erano considerati illegali, ma fu poi liberata e riuscì a lasciare la Germania per Parigi, dove visse fino a quando, allo scoppio della guerra, fu internata come straniera nemica nel campo di Gurs. Liberata, nel 1941 riuscì a fuggire attraverso la Spagna raggiungendo gli Stati Uniti e stabilendosi a New York. Qui la giovane profuga cominciò a collaborare regolarmente al giornale che ben presto divenne il maggior giornale ebraico in lingua tedesca degli Stati Uniti, *Aufbau*.

Questo libro raduna appunto i suoi scritti su *Aufbau* fra il 1941 e il 1945, cioè lungo tutta la durata della guerra, con una lunga interruzione però fra il 1942 e il 1943,



Hannah Arendt  
"Antisemitismo e identità ebraica"  
(a cura di Marie Louise Knott, trad. di Graziella Rotta, prefazione di Enzo Traverso)  
Einaudi  
pp. XXX-202, € 21

## Fra il 1942 e il 1943 non vi scrisse perché contraria alla linea politica del foglio

quando smise di scrivervi perché in disaccordo con la linea politica del giornale. Sono brevi saggi che ci mostrano le riflessioni e le posizioni che la giovane filosofa traeva dalle notizie terribili che arrivavano dall'Europa. Allo stesso tempo, questi sono gli anni più intensi dell'impegno sionista della Arendt, impegno che la aveva già spinta nel suo periodo parigino a lasciare la filosofia per la politica. Aveva finito a Parigi di scrivere il suo libro su Rahel Varnhagen, una critica netta dell'assimilazione degli ebrei. Scrive ora sul sionismo, sulla prospettiva di uno Stato ebraico in Palestina e sul ruolo che il popolo ebraico avrebbe dovuto avere in quella guerra e poi nel dopoguerra.

Ampla era in quegli anni l'adesione al sionismo dei tanti profughi ebrei negli Stati Uniti, e nette le divergenze e i conflitti fra le diverse anime del movimento. Un mondo politico diversificato che Arendt non è sotto la sua acuta lente di ingrandimento e di cui analizza il ruolo, prima che la nascita dello Stato

della formazione di un esercito ebraico, che bisogna interpretare la sua decisa battaglia per la costituzione di questo esercito, allo scopo di combattere il nazismo e restituire dignità al popolo ebraico. E fu proprio il naufragare di questa prospettiva che la spinse, fra il 1942 e il 1943, a non scrivere per un anno su *Aufbau*, mentre nel 1944 le notizie che giungevano sulla Resistenza ebraica e sulle rivolte dei ghetti la spinsero a riprendere questa battaglia in un'ottica leggermente diversa. È comune che l'ottica che ritroveremo nel suo seminale volume sulle origini del totalitarismo del 1951, della critica alla mancanza di autonomia del popolo ebraico, la critica in somma al *parvenu* e l'esaltazione e del *paria* con sapiente e rivoluzionario.

È quello di Arendt uno sguardo complessivo non solo sul mondo ebraico ma in generale sulle trasformazioni che la guerra stava introducendo ovunque, con la diffusione di una massa ingente di profughi, apolidi e senza patria. Era la prospettiva di un superamento dell'imma-

## Lo Stato di Israele avrebbe dovuto essere un'emanazione della vecchia Europa

gine di un antisemitismo onnipotente e eterno su cui si sarebbe costruito lo Stato di Israele? Certamente la riflessione su questa di Arendt sarebbe andata nella direzione di una critica radicale alle fondamenta ideologiche del nuovo Stato, quella che all'epoca del processo Eichmann e dei suoi scritti sulla banalità del male l'avrebbe spinta a rompere col suo vecchio amico Gershom Scholem, che la accusò di non amare abbastanza Israele, e a riconsiderare ulteriormente la questione palestinese, già presente nei suoi scritti del 1944. La stessa preoccupazione che già nel 1948 la aveva spinta, insieme ad Albert Einstein e ad altri 28 intellettuali ebrei, a scrivere una lettera al *New York Times* in cui si denunciava il massacro di palestinesi compiuto da membri della destra israeliana diretta da Menachem Begin, una lettera che ebbe vasta risonanza.

Oggi, che i nipoti degli autori di quel massacro e di altri simili sono o al governo in Israele, vale forse la pena di rileggerla e meditarla.